Anno XXI, n. 35 — C. C. colla Posta Roma, 1 settembre 1912. Copyright 1912 by Podrecca-Galantara

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO, VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

Quello che aspettano tutti.... compreso il turco.

Le potenze: *La pace o..... la vita!*

L' "ASINO„ in dodici pagine

in rotativa a colori

A giorni — preceduto da apposito avviso — l'*Asino* uscirà in rotativa a colori, espressamente fabbricata per noi a Plauen (Germania), e in 12 pagine.

Questa innovazione ci consentirà di accogliere più abbondante e varia materia non solo, ma di avere un rapidissimo tiraggio e quindi un'assoluta attualità nel notiziario e nelle polemiche.

Andiamo incontro al periodo delle elezioni politiche e amministrative generali, col suffragio allargato a 8 milioni di cittadini. E' una nuova situazione che si crea nel nostro paese, è una scossa e può essere una crisi benefica.

Indubbiamente il partito clericale — il solo potentemente organizzato da un capo all'altro d'Italia, coi suoi giornali, le sue sezioni, le sue leghe gialle, le sue casse rurali — si dispone a conquistare la massa dei lavoratori italiani, sopratutto gli analfabeti: chè ignoranza e devozione sono andate sempre di pari passo.

In ogni provincia, in ogni comune sarà nuovamente sentito il bisogno di fronteggiare il parroco, simbolo ed esponente d'ogni forcaiolismo e di ogni sfruttamento; e l'*Asino* sarà con voi per assistervi nella battaglia.

L'importanza di questo giornale — che da venti anni è sulla breccia — si farà enorme in questo momento decisivo per la nostra vita pubblica e pel progresso del popolo.

Il clericale — armato di una secolare astuzia — mirerà, con cento travestimenti, a stringere alleanza con tutti i partiti: krumiro coi capitalisti, patriota coi liberali, democristo coi socialisti, tenterà accordi da ogni parte e finirà per trionfare coll'appoggio perfino degli avversari.

L'*Asino* non lo permetterà!

Noi vogliamo stringere intorno alla nostra bandiera quanti — della democrazia e del socialismo — non intendono di accordar transigenza e quartiere al prete; quanti sono convinti, come noi, che il prete non è se non l'esponente di una reazione economica e politica che si maschererà e della quale sentiremo gli effetti solo quando essa avrà la vittoria.

L'avrà? Ecco quanto vogliamo impedire!

Stringetevi a noi, acquistate e diffondete in ogni comune, in ogni frazione d'Italia, l'*Asino*; procurateci sopratutto abbonamenti dal 20 *settembre a fine d'anno* (L. 1) e possibilmente prendete

L'abbonamento eccezionale

per tutto il 1912-1913 (15 mesi) per L. 6.

Questo abbonamento, che si può dir augurale, coincide con l'attivazione della nostra rotativa, coll'ampliamento del formato e col nuovo periodo di energia e di battaglia che l'*Asino* va ad inaugurare.

Dai vecchi e nuovi amici attendiamo solidarietà e cooperazione.

Pazzesche consuetudini

Pare veramente che taluni compagni del giornalismo socialista abbiano perduto il ben dell'intelletto e con esso la visione delle necessità superiori alle meschine bizze o rivalità o concorrenze personali, quando spingono i loro risentimenti — per dissensi parziali di vedute — fino a chiedere il boicottaggio di questo o quel giornale socialista.

Zelo di boicottaggio! Ecco a che si riduce ormai l'azione di taluno dei nostri.

Ma fosse zelo di boicottaggio contro la stampa reazionaria!

Quando mai si sono visti i compagni tentare, almeno tentare, il boicottaggio — per esempio dei giornali clerico-moderati e pubblicazioni annesse, che corrono per le mani di tutti i lavoratori dell'alta Italia influendo con meravigliosa abilità — e con forme indirette e insospettabili sul loro spirito?

Oh! la stampa clerico-borghese è lasciata in santa pace, e sempre; nè mai s'è levata voce in un Congresso socialista per deplorare che il proletariato nutra del suo soldo le grandi speculazioni del giornalismo capitalistico.

Tale zelo è tutt'al più riservato all'*Asino*, e noi citiamo la cosa non perchè il nostro giornale — ormai radicato nelle masse perchè rispondente ad un loro bisogno, che si farà sempre più vivo, di difesa dal clericalismo — ne possa soffrire, ma come sintomo delle aberrazioni a cui l'intransigenza tra affini può condurre.

Ma se non amassimo il nostro partito e i nostri ideali più di quanto appariscano amari i nostri contraddittori; se dovessimo rispondere, agli attacchi loro con le stesse loro armi; se l'*Asino* invitasse i suoi 100.000 lettori a boicottare l'*Avanti!* — e con ben maggiore efficacia di quanto questo possa fare — dove si finirebbe?

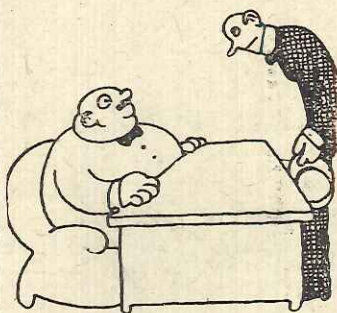
A distruggere con le stesse nostre mani gli strumenti della redenzione proletaria.

Noi non seguiremo mai quei compagni sulla loro traversa strada, ma appunto per questo siamo in diritto di mettere in rilievo la differenza che passa fra noi e loro nel rispetto ai supremi interessi della propaganda.

PRIMAVERA

Dopo il magnifico numero di agosto, dedicato al mare, sta per uscire il volumetto di settembre, ricco di varietà, giuochi, novelle deliziose, oltre che di un articolo largamente illustrato *Quadri di bimbi* (all'esposizione di Venezia).

Abbonatevi e procurate abbonati (L. 5 annue) alla rivista per giovinetti che è proclamata «*bellissima*» da Ada Negri, Giovanni Marradi, Berto Barbarani.

Il cumulo degli impieghi

— Voi dunque siete assunto a servizio dello Stato... Levatevi il cappello!

— L'ho già levato!

— E dovrete dare ogni vostra energia al bene inseparabile del re e della patria per lire millecottocento e rotti all'anno.

— Grazie, illustrissimo! Darò un'energia corrispondente.

— Ma ricordatevi che è assolutamente vietato il cumulo degli impieghi!

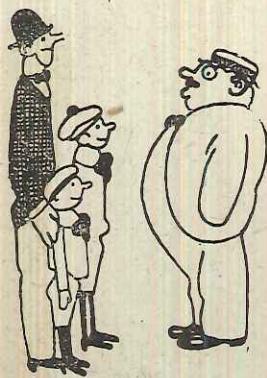
— Lo so, eccellentissimo! Bacio le mani! ed entro in carica!

— E' già la terza volta che vi incontro al mercato un'ora prima dell'ufficio.

— Cosa vuole, Eccellenza, faccio la spesa per la famiglia!

— Voi dunque fate anche il cuoco?

— Ohibò! Le dirò...

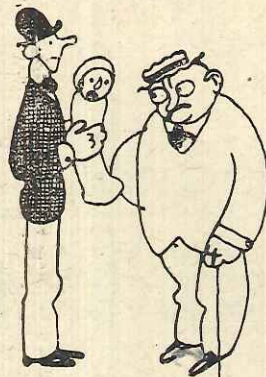
— Basta così! Ne terrò nota nei punti di merito!

— E' già la quarta volta che vi incontro, all'uscire dall'ufficio, con questi due scolari...

— Sono i miei ragazzi che riprendo da scuola.

— Ah! fate anche il precettore?

— Cosa vuole. Non posso...

— Basta così! Ne terrò nota...

— Nei punti di merito! Ho capito, Eccellenza!

— Guarda! guarda! Mi fate anche la bambinaia?

— Oh, no, Eccellenza! Gli è che mia moglie è occupata...

— Basta così...

— Ho capito, Eccellenza! Ne terrò nota...

— Oh! Quale onore, Eccellenza! Una visita in casa mia!

— Già! Ero venuto per raccomandarvi di portar domattina quella pratica. E invece...

— Sto mettendo i fondi ai calzoni da lavoro...

— Fate dunque anche il sarto?

— Mi perdoni, Eccellenza, ma...

— Basta così! Questa passa ogni limite regolamentare: cuoco, precettore, bambinaio, sarto... cinque impieghi cumulati!

— Ma, Eccellenza...

— Basta così!

— Ne terrò nota...

— Niente affatto: siete destituito!

Goliardo.

Il "la„

L'*Avvenire d'Italia* si è assunto il compito di dare il *la* ai sovversivi per la campagna che devono condurre contro i compagni.

Prima ha ammonito che si attaccasse l'*Asino* (e taluni dei nostri ci son cascati); oggi avverte che bisogna attaccare De Felice, uno dei pochi rimasti in preda alla «fobia anticlericale».

Distruggete pure i nostri avversari — sembra dire l'*Avvenire* ai socialisti — in nome dell'antitripolinismo, purchè li distruggiate.

La guerra passa... ma il Vaticano resta!

Chiacchiere in famiglia

La Calza a trafori:
Sorelle negli affanni, compagni di fatica,
il prete ci discaccia dalle chiese; l'antica
fede, per noi perduta e manomessa crede,
perchè di Dio la grazia trabocca, e la si vede.

La Gonnella:
Ahi, da quando, un pochino raccorciata, mi strinsi,
e come a l'olmo l'edera, le belle donne avvinsi,
Bepi, dal soglio vindice, bandiva la crociata,
perchè, con ogni mezzo, mi avessero allargata.

La Calza a trafori:
Di me che mai non disse? Di poco fil tessuta,
che male io fo, se faccio più bella la veduta
del piè, che respirando a traverso i trafori,
la libertà e l'igiene gode per tutti i pori?

Lo Scollo:
Ed io dei petti finti feci cader gl'inganni
e i falsi in atto pubblico nascosti sotto ai panni.

La Combinazione:
Semplici, o belle donne, dal vero, io vi modello:
nella vita... amo il semplice, amo nell'arte il bello.

La Gonnella:
E si mutò, pel genio de' nostri babbi sarti,
l'umanità in un pubblico Salon di Belle Arti.

Lo Scollo:
E poi non lo sapete, che ad ogni nuovo parto,
i sarti di Parigi fanno arrabbiare Sarto?

Le Calze a trafori:
Ma già si sà... la Francia invisa al Vaticano...

La Combinazione:
E il papa che vuol essere un Sarto...re sovrano

Lo Scollo:
Dettar leggi... alla moda, produrre i figurini.

La Gonnella:
E magari rimettere di moda i crinolini.

Le Calze a trafori:
Giusto!... perchè lì sotto ci avanza tanto posto
da poterci tenere il confessor nascosto.

IL VATE LAPESCA.

Rinascita spiritualista

L'abbiamo segnalata in molti compagni fra i più intellettuali, ed ora è la volta di E. Vandervelde, il quale, secondo il *Corriere della sera*, ha combattuto, in un grande discorso alla Fed. Soc. di Bruxelles, la tendenza del partito socialista a contrastare l'idea religiosa.

Ha deplorato che alcuni (socialisti) abbiano passati i limiti e abbiano sostituito alla lotta contro le pretese della Chiesa, la lotta contro il sentimento religioso.

E' il diritto a far del proselitismo da parte degli eretici che il Vandervelde viene a colpire quasi con le stesse parole... dei cattolici.

« Quante volte — ha detto il Vandervelde — sono stato disgustato vedendo che il pensiero socialista viene trascurato a cagione delle preoccupazioni anticlericali!

« Nelle nostre Case del Popolo, ove il Cristo è al posto d'onore, io soffro quando odo cantare delle parole urtanti e di una abbominevole stupidaggine ».

Se sono stupide, Vandervelde ha ragione di lamentarsi, ma se sono acattoliche e magari anticristiane, in nome di che il Vandervelde vuole impedire agli atei di combattere qualsiasi religione e di propagare il loro ateismo?

E il Cristo nelle Case del Popolo (in molte scuole e in molti tribunali d'Italia non c'è più) non è una affermazione di fede religiosa che potrebbe urtare i liberi pensatori come si sentì urtato Vandervelde?

Ma passi per il Cristo (per quanto vi si dovrebbero aggiungere Buddha e Maometto) — il curioso si è che Vandervelde si sente urtato, anzi disgustato, anche dalle « preoccupazioni anticlericali » del proletariato.

Si vede che il proletariato ha intuito più acuto di quello che non abbiano o non dimostrino i teorici del socialismo e nella sua lotta al clericalismo esso proletariato non si lascierà sviare da quella che sembra oggi una parola d'ordine dei maggiorenti del soc'alismo: Guerra, guerra all'anticlericalismo e all'areligiosità!

Filizianeide (1)

Roma, via dell'Orso, N. 28.

Sappia l'Asino, sappiano tutti quanti i cristiani
Che non è un versipelle Enrico Filiziani;
E che, propizia o avversa gli si mostri la sorte,
Quale è stato finora sarà fino alla morte.
Egli, checchè si faccia, egli, checchè si dica
Continuerà a combattere per la sua fede antica.
E, come pel passato, nella sua Roma *vera,*
Alta terrà del papa la gloriosa bandiera.
Egli, unguibus et rostro, *sempre difenderà*
Della Chiesa i diritti; e, come meglio sa
Miracoli e portenti, l'assurdo ed il credibile,
Sine labe concepta *ed il papa infallibile.*
Ei ridirà che sola, vera gloria italiana
Fu la indimenticabile giornata di Mentana,
Nella quale zampitti, *belgi, ispani e zuavi,*
Grazie agli chassepots *si diportar da bravi,*
Ed a fuggir costrinsero la turba dei ribaldi
Che gridò Roma o morte *assieme a Garibaldi,*
Mentre che i vittoriosi gridavano con me,
Viva per omnia saecula! *evviva il* Papa-Re!
Dell'angelico Pio fui uno dei fedeli,
E, perciò, carcerato venni a Regina Coeli,
Ove conobbi ladri, truffatori, ruffiani
E il Paino dell'Olmo, *il famoso Luciani,*
Giovane assai simpatico, e che mi pare un sogno
Facesse assassinare il povero Sonzogno
Perchè l'avea chiamato, nella sua Capitale,
« Uomo di dubbia fede, affarista amorale ».
Ma fui trattato bene, e ancor serbo memoria
Di quante cortesie mi fece il signor Doria,
Ch'ora, a palazzo Braschi, mi si dice che sia
Il degno successore del Beltrami-Scalia.
Liberato dal carcere, ho fondato il giornale
Per far che al papa rendasi il poter temporale.
Per me, Vangelo è il Sillabo, *io smaschero la feccia*
Liberalesca, entrata in Roma dalla breccia.
E, quantunque io non sia un pubblicista dotto
Pure, frangar non flectar *ho adottato per motto.*
La vera stampa buona, *la cattolica vera,*
Non è bianca nè bigia, ma conviene sia nera;
E nera, anzi nerissima, io sempre ho conservata
La mia buona effemeride, dal dì che l'ho fondata.
Non v'hanno più morali, la morale è una sola,
Ed io, che seguo quella dei figli di Loiola,
A coloro cui piace mettermi in mala vista
E dirmi liberale, ciriola e arrenirista
Io rispondo che reputo sia debito d'onore
Che la mia Vera Roma *mantenga il suo colore.*
Io credo alla Madonna, ai beati ed ai santi,
Alle messe di requiem, *alle anime purganti,*
Alla Salette, a Lourdes, di Ara-Coeli al bambino,
Nonchè alla Santa Sindone ed al gran San Quattrino
Ch'è il più grande dei santi, e a cui, mattino e sera
Che mi soccorra sempre io rivolgo preghiera.
E, fido al mio programma, io, che non sono allocco,
Faccio continua guerra ai massoni ed al blocco,
Agli ebrei, agli anarchici, ai Murri modernisti
E compendio il mio Credo tutto nel lumen Christi.
Del trust io non so nulla, e nulla posso dire
Del Corrier, *del* Momento, *d'*Italia *e d'*Avvenire;
Ma so che a più riprese, da un noto industriale,
Mi si fece proporre di vendergli il giornale
Che fondai e dirigo; e, se non lo vendei
Fu per non darlo in mano a massoni ed ebrei.
Ma, mentirei dicendo credere una panzana
Che non siavi una stampa clerico-giolittiana,
E molti imbrattacarte di cui la fama suona,
Che dicon servir Cristo e incensano Mammona,
Poichè Palamidone, pei nobili suoi intenti
Adopra spesso validi e contanti argomenti.
Ora fanno sei secoli, da Lotario Di Segni (2),
Che fra i grandi pontefici fu uno dei più degni,
All'universo mondo fu ben specificato
Che cosa spetta al papa, che cosa sia il papato.
Carte, costituzioni, statuti e Parlamento,
Son cose transitorie, che durano un momento
Nel mentre che le encicliche e le Bolle papali
Sono al par della Chiesa durature, immortali;
Ed io, lo dico franco al ragliante somaro,
La penso per l'appunto come il Papa ciociaro
E ne sono encomiato da quei che tutto san
I Merry, gli Scotton, i Lay ed i Bressan.
Molto più potrei dire di quanto ora vi dico
Ma faccio punto e firmo:

FILIZIANI ENRICO.

E, per copia non conforme all'originale
DRS.

(1) *La Vera Roma e la stampa cattolica*, articolo con il quale il reverendo cav. E. Filiziani rispose nel N. 33 del suo giornale al nostro su *La stampa nera e la stampa grigia*, è stato fedelmente riassunto in questa versione.

(2) « Innocenzo III che fu eletto papa l'8 gennaio 1198, affermò che, il suo potere, come papa, era e doveva essere, al tempo stesso, *evangelico* e *storico*, *spirituale* e *temporale*, *divino* e *terrestre* ». Achille Luchaire, *Innocent III*.

Annunzi gratuiti

PER FINE STAGIONE offresi predicatore usato per quaresimali ed altre circostanze, con grandioso stok articoli di pietà in disuso, cristi, madonne, santi deteriorati. Panegirici e omelie ancora in buono stato per consumatori di campagna. Tutta merce poco servibile nelle future piazze elettorali avendo la ditta Bepi Mery e C. cambiato metodo di produzione parlamentare.

GRANDE LIQUIDAZIONE dello stabilimento Religione catt. ap. rom. per fallimento. Liquidatore on. avv. Meda.

TRASPORTO DI ESERCIZIO da Piazza S. Pietro al Comitato elettorale cattolico nazionale. Nuovi, ampli, eleganti locali. Arredamento del tutto moderno. Escluse le immagini sacre ed altri articoli in disuso.

PROSSIMA APERTURA. Stabilimento elettorale cattolico. Casse rurali, banche, concimi chimici, consorzi agricoli, assicurazioni, pagnottelle imbottite ecc. Non si richiede professione di fede.

È noto che le lettere J. N. R. J. sono il monogramma di Gesù Cristo e le iniziali di Jesus Nazarenus Rex Judaeorum.

Ad un ignorante che possedeva un bellissimo quadro rappresentante il Crocefisso, un tale chiese chi ne fosse l'autore e si sentì rispondere:

— L'autore fu il celebre *Inri* che scrisse il suo nome in cima alla croce.

Si cerca un presidente

per la Direzione diocesana di Roma

L'organizzazione cattolica delle diocesi di Roma cerca un presidente per la sua direzione.

Non sono necessari documenti atti a comprovare l'istruzione del concorrente.

Basta avere un casato, più o meno, nobile e nero per essere preferito.

La funzione è prettamente decorativa.

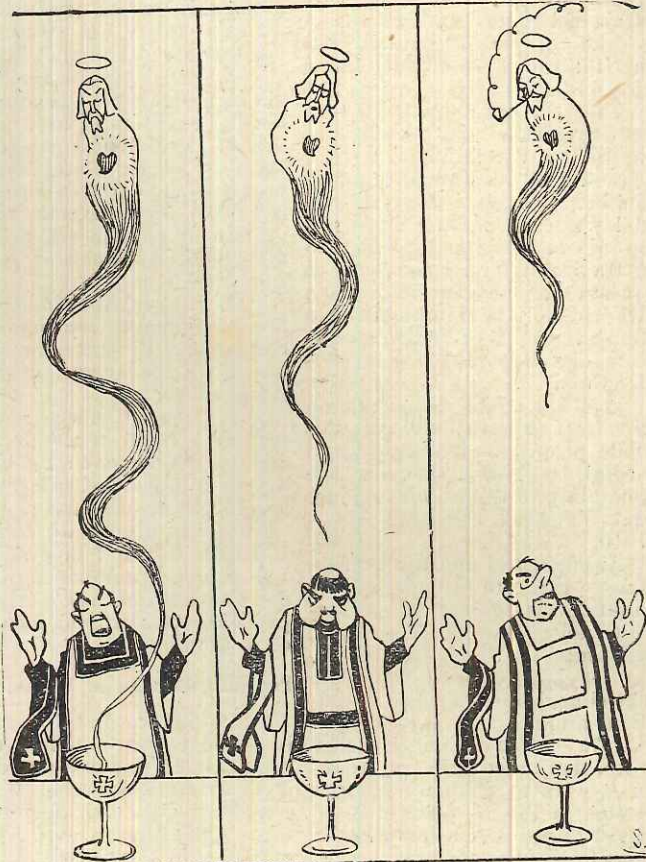
E' d'obbligo pel concorrente il certificato del parroco della sua parrocchia, comprovante che adempie fedelmente agli obblighi imposti dalla Chiesa.

Il prescelto non avrà diritto a stipendio od a sussidio di sorta. In cambio della prestazione della propria opera *coreografica*, potrà — se del caso — essere incluso nella lista papalina dei candidati al Consiglio Comunale nella prossime elezioni generali.

Qualora — per circostanze impreviste — la Cassa della Direzione diocesana non potesse far fronte alle spese elettorali, di propaganda ecc., l'eletto sarà tenuto a mettter mano alla propria borsa: salvo poi al Vaticano di rimborsargli le somme *anticipate*, prelevandole dallo apposito capitolo « elezioni » dell'Obolo di San Pietro.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi direttamente alla segreteria di Stato del Vaticano.

Durante gli *ozi estivi* del cardinale Merry del Val, daranno istruzioni, in proposito gli altri due cardinali Ives y Tuto e De Lai.

Le fatiche del Signore

Voce dall'alto: Tutte le mattine la stessa storia!

La stessa: Ma ti pare ch'io debba far tanta ginnastica?

Idem: Questa volt poi basta! Non discendo e me ne mipipo!

PENETRAZIONI VATICANE

Obolo di San Pietro e finanza allegra

Date obolum! Oggi – più del solito – dal pulpito e dai giornali neri, i preti incitano i fedeli a mettere mano alla borsa ed a dare in maggior copia l'obolo al papa, onde alleviargli la... prigionia e la povertà in questi giorni di calamità... cristiana.

Abbiamo precedentemente dimostrato — facendo una scorsa a traverso il bilancio del Vaticano — in quali fauci di parassiti si sperde in gran parte l'obolo dei credenti.

Ma per convincere maggiormente i c...redenti sull'impiego delle loro oblazioni, che vanno a formare i *milioni* dell'obolo di San Pietro, è utile qualche altra indiscrezione.

La povertà del papa.

Le finanze della S. S. sono costituite:

1. Dai milioni in contanti, rinchiusi in 5 casseforti situate in due camere di cui una *blindata*, attigua alle stanza che ora occupa Pio X. Quanti sono? E chi lo sa? La somma è affidata direttamente al papa enemmeno il fido Bressan è riuscito giammai a conoscerne la quantità numerica.

L'amministrazione di tale grande azienda non è affidata ad un ufficio di ragioneria vera e propria come sarebbe il caso.

In fatto di danaro il Vaticano è ancora ...arcaico: niente ragionieri, niente computisti, niente cassieri. Cioè cassieri titolari non ve ne sono; vi sono però dei depositari di parte dei fondi.

Qualcuno di questi negli scorsi anni si rese uccel di bosco.

Non è poi da parlarsi di registri mastri e di partite doppie. Alla larga. Roba dell'...epoca miocenica!

Così il controllo è impossibile e sfugge alla persona dello stesso Pontefice.

Factotum dell'amministrazione patriarcale è monsignor Marzolini, figlio di contadini di Perugia ora salito in auge sulla scala del potere vaticano.

2. Da oltre 100 milioni depositati presso il banco dell'ebreo Rotschild a Parigi.

3. Da somme ingenti – e non precisate – custodite presso la Banca d'Inghilterra.

4. Dalle cospicue rendite dei beni posseduti direttamente dal Vaticano nella « figlia diletta » la Spagna. Il Vaticano è fra i più forti possidenti di questa nazione e specialmente a Madrid molti beni immobili sono di sua proprietà. Amministratore di tali beni è il marchese De Cuba.

5. Da molti milioni – non precisati ricavati dalla vendita delle proprietà fondiarie degli ordini religiosi, specialmente femminili, ordinata furbamente dal Vaticano stesso nel 1909–1910.

Ai monasteri non furono rilasciate ricevute di sorta delle somme versate e inviate, pel tramite delle Casse dei Vescovadi, a Roma.

6. Dai proventi dell'obolo che si aggirano fra i 3 ed i 4 milioni annui.

7. [illegible] milioni circa rilevati dall'inventario approssimativo fatto ultimamente per ordine di Pio X, delle gioie ed oggetti preziosi, conservati nelle casseforti, nei guardaroba e nei magazzini del Vaticano, qualche volta visitati da... *ignoti*.

Naturalmente sono eccettuate le opere d'arte dei Musei e delle Gallerie.

Tale è lo stato di povertà del papa, spogliato dei suoi averi dagl'italiani e dagli usurpatori!

Se volete mangiare, lavorate.

A proposito della vendita dei beni immobiliari delle congregazioni religiose vale la pena di raccontare questo incidente capitato ad un ordine di monache, che dopo d'essersi spogliate della proprietà comune – erano ridotte al verde.

Le monache Clarisse o di Santa Chiara di Falerone (diocesi di Fermo) versarono alla Cassa vaticana somme ingenti ottenute dalla vendita di beni fondiari posseduti prima dall'ordine. Poco dopo avendo bisogno di sole 500 lire per sbarcare il lunario e non morire addirittura di fame si rivolsero a quel Vescovo per un sussidio.

Sapete quell'eccellentissimo ministro di Dio cosa rispose alle postulanti?

— Se volete mangiare, lavorate!

Se lo dicesse lo Stato, sarebbe ...un'eresia.

Finanza allegra.

Guardiamo le spese. Gli amministratori della S. S. profondono danari immensi in costruzioni nuove od in acquisto di stabili già esistenti.

Sembra che la mania edilizia abbia invaso Pio X ed i suoi consiglieri.

Infatti sinora si è speso:

1. Pel *tunnel* sotto il Vaticano 150.000 lire.

2. Per 2 grandi palazzi da adibirsi ad alloggi per gli impiegati, 1 milione.

3. Per la compera della sede dell'antica Zecca Nazionale, circa 300 mila lire.

4. Per il palazzo dell'ex Banca Romana, 2 milioni. Quivi, con parte degli uffici, è passata la sede centrale del Vicariato e l'abitazione del Cardinal Vicario. Il contratto è intestato a costui e l'affare tra la Banca d'Italia e la S. S. è stato concluso pel tramite del comm. Pacelli.

5. Per il grande seminario già in costruzione sono preventivati 10 milioni di lire.

6. Per il futuro palazzo del Conclave, di cui già è pronto il progetto, sono preventivate lire 250.000. Basteranno? Chi è pratico di edilizia e di progetti d'ingegneri e d'architetti può rispondere!

7. Il Vaticano inoltre ha finanziariamente concorso nella costruzione di parecchie chiese nuove e di nuovi conventi di frati e di monache.

Quasi che a Roma ve ne fosse penuria! Basti tener presente che ora qui vi sono: 138 ordini diversi di monache, di cui molti hanno più di una casa;

90 ordini diversi di frati con 172 case, di cui 7 di gesuiti.

Il nuovo grandioso convento dei Domenicani, che sorge nei pressi di via Merulana è costato oltre 3 milioni.

Per gli armamenti in Vaticano.

Altro danaro è stato profuso inutilmente per la mania guerrafondaia del nuovo comandante degli svizzeri. I vecchi Mauser sono stati sostituiti dai Remington. Agli uomini dei 5 corpi *armati* sono state distribuite tenute di fatica.

L'antico elmetto michelangiolesco della guardia svizzera è stato sostituito con un copricapo di fatica, simile a quello dei pompieri. L'antico cortile di Belvedere fu trasformato in piazza d'armi.

Naturalmente spese ce ne son volute e parecchie.

A che pro?

Per fallimenti di Casse del Clero — Orse... ide.

E' noto che era sull'orlo del fallimento la « *Cassa del Clero* » di Firenze, in seguito alla mala amministrazione. Per salvarla il Vaticano sborsò un milione e mezzo. Il Vaticano inoltre contribuì ad incoraggiare le *imprese* del conte Orsi, oggi non più uccel di bosco. La stampa ha accennato alle risorse di quell'emerito truffaldino, il quale aveva ideato di costruire un grande Albergo per gli ecclesiastici di passaggio.

Il Vaticano trovò l'idea ottima. In questi tempi di traviamento, quanti motivi di scandalo ed incentivi di peccare non offrono i moderni alberghi?

Così il Vaticano contribuì con 50 mila lire alla... costruzione di là da venire dell'Albergo... modello per i preti!

Pensioni e... pensionati.

Dopo il 1870, il pontefice dell'epoca, per rappresaglia contro il Governo dell' « usurpatore », offrì a tutti gli impiegati pontifici il passaggio a riposo con l'intero stipendio quale pensione, purchè essi non avessero fatto atto di sottomissione al nuovo regime.

In tal modo i *pensionati* gravano sul bilancio per oltre duecentomila lire.

Ma il carattere di siffatte pensioni è, diciamo così, *legale* e trova riscontro in un diritto acquisito.

Vi sono però pensioni d'altro genere, passate p. e. ad ex prelati onde non aver fastidi, a preti poco amanti della tonaca, perchè restino nella Chiesa e non sollevino scandali od a laici, che vivono alla greppia della Santa Sede.

Persone ben addentro alle segrete cose ci assicurano che il noto conte Pecci goda d'una pensione annua di mille lire. E' nota la storia di codesto nipote di Leone XIII: tra l'incipriato comandante delle Guardie Nobili e per un incidente avuto in uno dei tanti circoli... aristocratici della capitale, con un altro della nobiltà... nera, fu dimesso dalla carica.

Un tal monsignor Giobbio – già professore di diplomazia pontificia – ora residente a Monaco, che i giornali dell'epoca dicono sia scappato dalla metropoli cattolica con una formosa donna, gode d'una pensione mensile di 500 lire.

Ed altre 700 lire mensili sono passate ad un monsignor pugliese, certo M...., che – a quanto si assicura – sarebbe depositario di preziose notizie intorno a gravi scandali.

Altre pensioni minime sono date a persone varie – chierici o laici – acciò non... aprano bocca e non divulghino notizie, che darebbero ottimo materiale al- l'*Asino*.

Sussidi alla stampa.

Vari giornali, qualcuno degli stessi grossi quotidiani... liberaloni – percepiscono *pro manibus* – sussidi dalla S. S.

E' notorio il fatto di un giornale liberale... *all'inglese* che, in tempo non lontano, aveva mostrato delle preferenze moderniste. Ad un tratto, il quotidiano in parola virò di bordo e subì quale redattore incaricato delle « *Cose vaticane* » un ex collaboratore della « *Corrispondenza romana* » di monsignor Benigni.

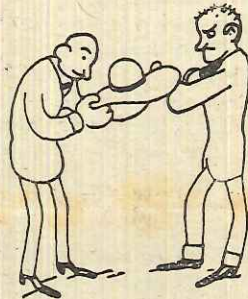
Ora il Vaticano scende apertamente in lizza contro il *trust* dei giornali cattolici — *tipo nuovo* — dell'Unione Editrice romana; si stanno infatti ultimando le pratiche per dar vita a grandi quotidiani — *a tipo vecchio* — (cioè intransigente) in Milano e Napoli. La S. S. concorrerà alla pubblicazione con un milione di capitale.

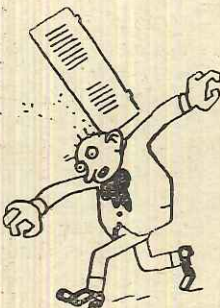
Ma qui non si chiude la serie delle spese fatte all'impazzata dagli allegri finanzieri pontifici.

Dopotutto, *i merli* sono quelli che credono alla *povertà* del pontefice e mettono mano alla loro borsa!

Lo Scagnozzo

L'anticoloniale

— E' una bella prepotenza coloniale questa del ministro delle Poste: obbligarci a leccare... la gomma arabica!

— E' un panama finissimo, e se crede gli metto anche un bel marocchino!

— Non voglio gli arabi, figuratevi poi se voglio i marocchini!

— L'avevo detto che l'Oriente porta disgrazia! Mi mancava anche una persiana... sulla testa!

Gardhabba.

L'abate Prevost, il celebre autore di *Manon Lescaut*, appena seppe di essere stato nominato elemosiniere del principe di Condé, andò a ringraziarlo di avergli conferito quell'ufficio ed il relativo stipendio, ed il principe gli disse:

— Signor abate, poichè siete il mio elemosiniere vi prevengo che io non vado mai a messa.

— Ed io, o monsignore — rispose Prevost — vi avverto che non la celebro mai.

Le tentazioni della carne

Caro Viveri,

Ho letto che Bonomi e Ciotti stanno preparando lo statuto del nuovo Partito Socialista riformista italiano.

Tu sai bene che io in fatto di tendenze sono molto eclettico, cioè rivoluzionario alle 11 ½ e riformista verso le 14 quando ho mangiato un boccone. Cleofe pende un po' verso il centro sinistro; Sofronia, la serva a ore, è del partito tripolino perchè lei pensa sempre all'ascaro per via della Cirenaica; Bengasina ed Egeo non si sono ancora pronunciati perchè poco più che lattanti; però spero trovare qualche circolo giovanile in cui iscriverli. Ne parlerò a Vella.

Tornando a noi, o per dir meglio al Partito Socialista riformista, questo mi interessa sommamente perchè è un nuovo ramo verde che esce dal ramo rosso (dopo la frase di Bissolati, nel partito tutti hanno un ramo): insomma si tratta di qualchecosa di nuovo: i programmi vecchi, per quanto belli, già li conosco.

Io vorrei sottoporre all'on. Bonomi e all'amico Ciotti una piccola proposta mia personale per lo statuto o programma che stanno compilando e ci presenteranno a novembre. Ecco qua.

Art. 1. Scopo del Partito è quello di far calare il prezzo delle bistecche.

Art. 2. Anche gli spaghetti rientrano nel programma d'azione immediata, perchè una porzione costa da centesimi sessanta a una lira e noi intendiamo farli scendere a venti centesimi.

Art. 3. La cicoria, il radicchio, le barbietole, le melanzane, le carote, le patate e le zucche dovranno costare un terzo del prezzo attuale; in caso diverso saranno buttate in faccia ai bagarini e fruttivendoli senza complimenti.

Art. 4. I sarti, i calzolai, i farmacisti, i cappellai, i merciai, ecc., saranno deferiti al tribunale militare se non dimezzeranno le loro tariffe.

Art. 5. I padroni di casa saranno deportati all'Isola di Pantelleria.

Come vedi, caro Viveri, si tratta di proposte ragionevolissime, le uniche adatte a sollevare un po' il sottoscritto, ma appunto perciò non saranno prese in considerazione nè dai partiti vecchi nè dai nuovi.

Coi quali rimango sempre, caro Viveri,

Tuissimo

Consumatore Consumato.

E' meglio negar Dio che recitare meccanicamente il credo, perchè vi è un ateismo grave, morale, religioso che è infinitamente più rispettabile e più nobile della superstizione.

G. Monod.

La religione dei cristiani ha per simbolo un cadavere.

Washburn.

La piccola posta di Pipì-Decimo

Continuiamo a concedere ben volentieri il nostro spazio a Pipì Decimo, collaboratore dell'*Asino* e presidente onorario della Federazione internazionale del Libero Pensiero.

Padre Sem.. Convento dei Predicatori Pentiti. — Vi lagnate perchè stavo per sgnaccarve la scomunica: ma, corpo di una buzzarona, l'indice e la scomunica sono due metodi liberalissimi: oggi li ganno adottati perfino certi socialisti!

Commissario Tab., specialista in bische e affini. — Ve raccomando di non capitarme in Vaticano, travestito da sguizzero, per sorprendere la lotteria che noi facciamo sulla buona fede dei credenti.

Spettabili Assassini di Prima Porta, Castelnuovo di Porto, ecc. — Non dovete smentire le nobili tradizioni religiose: fate dichiarazione di cattolicismo e magari di clericalismo, come i delinquenti di Fiesso.

Direzione Diocesana, Roma. — Ostregheta! Non siete capaci una malorsegazza di mettervi d'accordo: e sì che siete tre *F*, come Feste, Farina, Forca, soltanto che vi chiamate Folchi, Fornari e Farelli!

Prete Bastide, giornale La Voce Cattolica, *Nimes* (Francia). — Gavete scampato la galera perchè gavete dichiarato che la bandiera del papa è reclame di di commercio. Benone! E dopotutto no ve dago tuti i torti.

Padre Et., Paradiso (con preghiera di recapito se fosse al momento assente) — Caro Principale, manda pure altri terremoti, inondazioni ed eruzioni purchè i fedeli diano bagliocchi per le messe e i suffragi.

PIPÌ-DECIMO.

Un grande pornografo

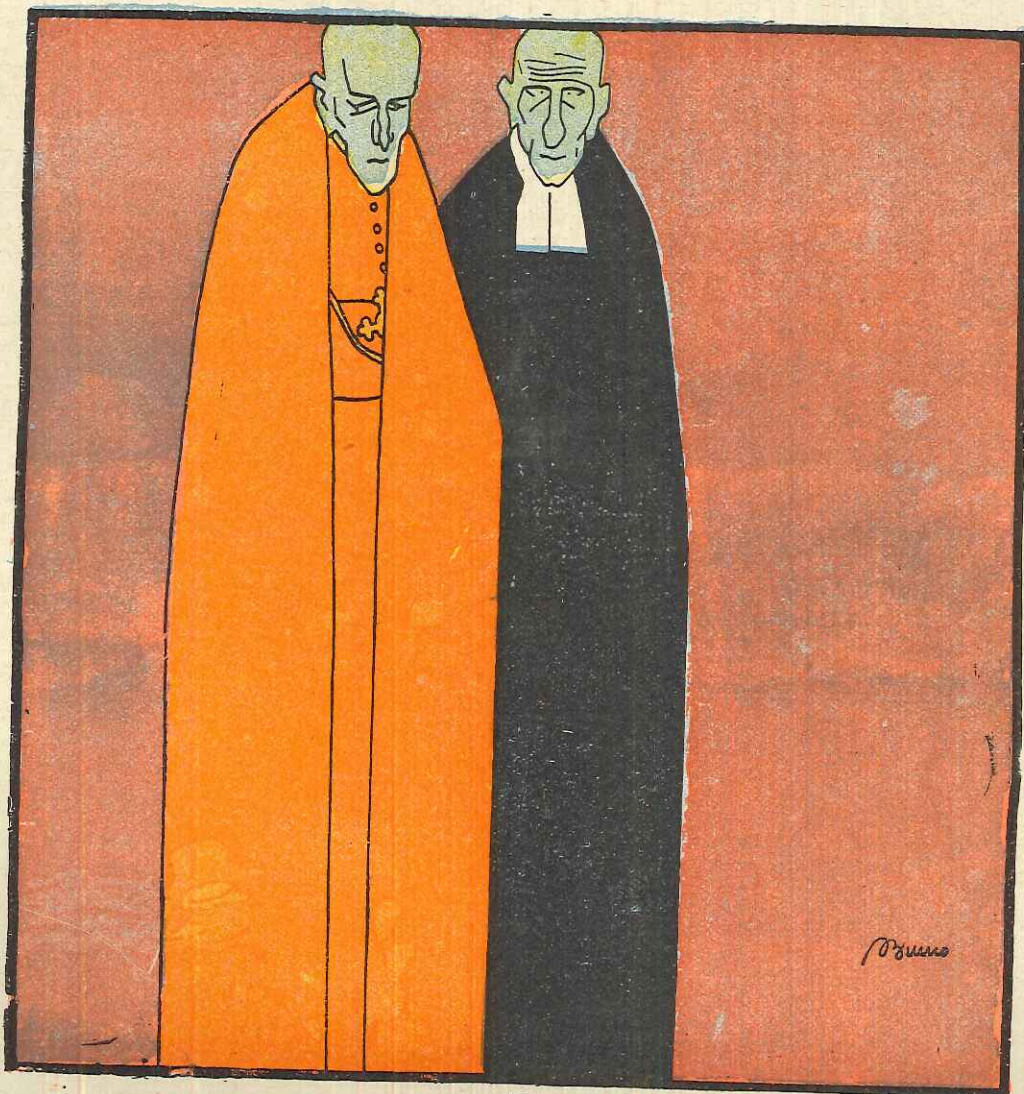
Frank Wedekind — che sta nella triade dei grandi drammaturghi rivoluzionari di Germania — con Hauptmann e Sudermann — continua ad esser perseguitato e... confiscato.

Le sue idee, in materia di pedagogia e di educazione sono dichiarate sovvertitrici della morale corrente, onde si devon sopprimere.

Scrive opportunamente il *Marzocco*:

I pedagoghi medesimi riconoscono da una trentina di anni che gli antichi metodi di educazione richiedono una energica riforma. Il poeta Wedekind ci mostra l'odio dei giovani contro i genitori e gli istitutori di vista corta e ci descrive tutte le miserie dell'adolescenza. Ecco che la censura condanna l'opera sua come pornografica e ci vuole che un lungo processo intentatogli finisca prima ch'egli possa far rappresentare la sua tragedia: *Quando primavera si desta*... Così nella *Scatola di Pandora* Wedekind giustifica e compassiona una donna scesa nel più profondo abisso, soccombendo al male ed alla tentazione di Mefistofele. Ed ecco i difensori ufficiali della morale gridano: Non soffriamo simili spettacoli davanti ad una platea di cittadini onesti che pagano onestamente le loro tasse!

Pornografo! Quante volte la parola viene scagliata contro di noi da gesuiti neri e qualche volta rossi, solo perchè flagelliamo l'odierna morale da preti?

In vista delle elezioni

— Un affaraccio monsignore, le future elezioni...
— Niente paura! Speriamo che qualche socialista se la pigli con l'*Asino*, e sarà tanto di guadagnato per noi!

Col N°. del XX Settembre

inizieremo la pubblicazione di:

BOLGIA romanzo scritto appositamente per noi da **PAOLO MIRROT** (anagramma trasparente di uno scrittore pieno di " verve „ e di fantasia).

BOLGIA è romanzo della più viva attualità. Il titolo ne rileva il carattere; satira e gogna di uomini e d'istituti, attraverso situazioni drammatiche arditissime, è destinato a un grande successo, di cui ci saranno grati i nostri 500 mila lettori.

BOLGIA farà divertire e pensare; perchè **PAOLO MIRROT** conosce i suoi polli e i rispettivi pollai. E la criminalità allusiva cinematografica narrativa di una società che si dissolve.

BOLGIA romanzo d'intreccio, porta sulla scena il Vaticano, la Banca, la Magistratura, la Burocrazia perfida e sciocca, i Nazionalisti, gli affaristi della guerra di Libia, gli artisti camorristi, i giornalisti vendereccì, il clero povero e quello gaudente...

BOLGIA è la rivelatrice inesorabile delle turpitudini di chi sta in alto....

L'inno a Lourdes

A un gran filosofo greco una volta fu domandato: Qual'è la cosa migliore? Al che egli rispose: « La poesia ». Poi fu ancora interpellato affinchè dicesse quale fosse la peggiore. « La poesia », rispose nuovamente con profonda arguzia.

E questo episodio mi è venuto in mente guardando un elegante cartoncino con una riproduzione de l'Inno a Lourdes: sono dodici quartine ne le quali non so se prevalga l'idiozia e l'umorismo palese o la ferocia e l'intolleranza nascosta: sono versi orribili, disarmonici, ridicoli e grotteschi che assumono un tono bellicoso e provocante, versi che paion fatti apposta per i fanatici che li hanno cantati.

Sono quattro paginette, la prima de le quali riproduce il santuario di Lourdes con la madonna che spazia dal cielo, circondata da la leggenda: « *O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che a voi ricorriamo* ». La seconda è riservata a la musica de l'inno medesimo, musica che, se è degna dei versi, deve essere straordinaria. Poi infine viene la... poesia. La poesia ha un titolo di battaglia che è un vessillo e un programma: « *Noi vogliam Dio!* » grido che, per l'infelicità del lettore e per la disperazione dei suoi timpani si ripete, a proposito e a sproposito per ogni quartina. La prima di questa non è molto interessante ma per compenso è notevole il ritornello, specialmente in questi due versi:

Noi vogliam Dio - ch'è nostro padre.
Noi vogliam Dio - ch'è nostro re.

Avviso ai genitori cattolici e a *colui che detiene*. E adesso sentite un po' che si dice a i blasfemi anticlericali:

Noi vogliam Dio! - L'inique genti
Contro di lui - si sollevar
E negli eccessi - loro furenti
Osaron - stolti - Iddio sfidar

Non c'è male vero? Non vi pare di intravvedere in quegli « *eccessi furenti* » un intero serraglio di belve feroci o un frenocomio di criminali furiosi? Ma passiamoci sopra e veniamo al programma famigliare:

Noi vogliam Dio! - nelle famiglie
Dei nostri cari - in mezzo al cuor
Sian baldi i figli - caste le figlie
Tutti li infiammi - di Dio l'amor,

Bene, per bacco! Tutti, figli e figlie, infiammati d'amore per Dio e per il curato suo sostituto in terra.

Ma ecco il programma pedagogico. Di bene in meglio:

Noi vogliam Dio! - Dio nella scuola
Vogliam che in essa - la gioventu'
Studi la santa - di lui parola
Miri l'immagine - del buon Gesu'.

E infatti a che possono servire tutte le eretiche cognizioni che si imparano ne le scuole? C'è forse una cosa più dannosa de la Scienza? Basta, basta! D'ora in avanti non più medicina, avvocatura, ed ingegneria: ma *Vangelo, S. Alfonso e Filotea*, sia il materiale di insegnamento. Ma ecco il programma... giuridico e civile:

Noi vogliam Dio! - nel giudicare
Da Dio si ispiri - il Tribunal
Dio nelle nozze - nanti (? !) all'altare
Dio del morente - al capezzal.

« *Megio de cussì, no la podaria andar* », direbbe Ferruccio Benini.

Chi infatti meglio di Dio e del prete potrebbe istruire il Tribunale ne le sue sentenze? Il processo Ferrer, informi! E non più matrimoni civili! Tutto in chiesa, che è più... comodo per i gaudenti! E così pure per i casi di morte: chi meglio di Dio (e del suo sostituto) può ispirare il moribondo (anche, spesso, con mezzi convincenti) nel lasciare la sua eredità? Ma ciò è più... d'attualità.

Noi vogliam Dio! - D'esser giuriamo
Della sua fede - i difensor;
Servirlo liberi - sempre vogliamo
Sino alla morte - gli offriamo il cor
Noi vogliam Dio! - già la procella
Oscura il cielo - agita il mar:
Sopra noi brilla - o bianca stella
Conduci al porto - i marinar.

Dite un po', non ci si sente dentro un certo sapore di guerra civile? Quel *porto* non ricorda la futura riconquista di Roma?

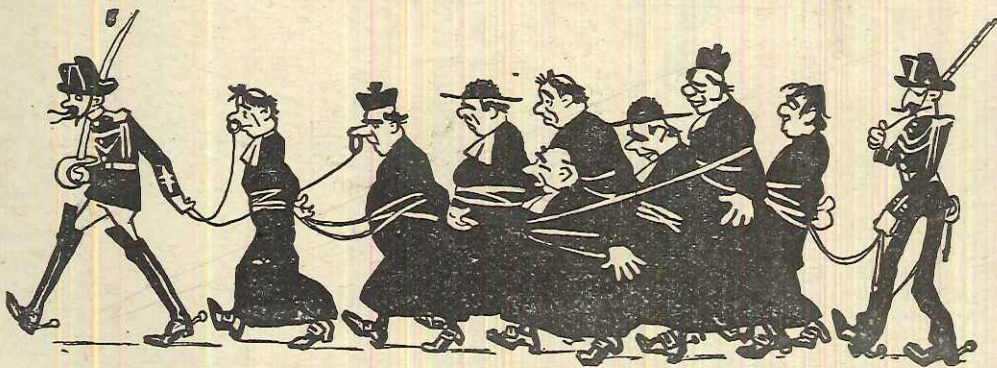
Ma vi è di più:

Noi vogliam Dio! - Deh! buon Signore
Benigno accogli - un tal desir;
Se sangue occorre - per il tuo onore
Noi soffriremo - anche il martir.
Per rinnovare - il patto antico
Cristiani uniamoci - su questo suol,
Gridiamo in faccia - al rio nemico:
Noi vogliam Dio! - Iddio lo vuol.

Non è la guerra dichiarata? Non si invoca la riunione « *su questo suol* »? Non vi è tutta la ferocia clericale, che, del resto, è profondamente umoristica?

Parma.

Renzo Provinciali.

La soluzione del problema

col metodo spiccio della Repubblica francese

Parassitismo clericale sul bilancio dello Stato.

L'Italia ha il privilegio di tenere *du cento ottanta vescovi!* cioè il terzo di quanti ne conta il mondo intero.

Essi assieme ai parroci fanno una triste azione parassitaria a danno del bilancio dello Stato.

Infatti percepiscono tutti lauti stipendi non dall'obolo di San Pietro, dalle tasche dei fedeli — i quali, in fatto di borsa, non sono molto splendidi — ma dalle casse dello Stato italiano e del governo di «*colui che detiene*».

Nonpertanto tali *succhioni neri* sono sempre pronti a compiere atti contro l'italianità e ad augurarsi (come faceva la *Civiltà* (!!) *Cattolica*) una guerra con l'Austria per ridare al papa «*il potere temporale*».

E poi i socialisti sono i nemici della patria!

Per conoscere in quale misura codesta miriade di scarabei stercorari succhia il danaro dello Stato — che potrebbe essere impiegato in cose più utili e redditizie, basta rilevare che un solo di tali vescovi, e precisamente quello di Cefalù, percepisce un... *misero* stipendio annuo di L. 125 mila, cioè *cinque volte superiore* a quello di un ministro.

Al cardinale vicario di Roma si passano 120 mila lirette all'anno e l'arciprete di San Pietro introita 25 mila lire di stipendio, quanto cioè un ministro.

Ogni canonico poi della Basilica di San Pietro ha 12 mila lire annue, stipendio assegnato soltanto ai prefetti di prima classe ed ai primi presidenti di Corte d'appello.

Le somme vengono pagate da una speciale «*Amministrazione del fondo per il culto*».

In questi giorni ha visto la luce una relazione della «*Commissione di vigilanza sull'amministrazione per il fondo stesso*».

La relazione *ufficiale* riguarda il periodo dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1909 e reca le firme dei senatori Fiocca, Tommasini, Filì-Astolfone, dei deputati Bonicelli, Cornaggia e Paniè, tutta gente «*timorata di Dio*».

Codesta commissione rileva che il fondo presenta un *deficit* di due milioni e mezzo e che il fondo patrimoniale si è assottigliato di una quarantina di milioni.

La constatazione è triste e la Commissione naturalmente bussa a quattrini.

I giornali dei chiercuti hanno colta la palla al balzo e gridano all'allarme. In Vaticano frattanto si ride del *deficit* e della mancanza di fondi. Lo Stato di «*colui che detiene*» ha il dovere di mantenere i propri impegni. Così ai vescovi, parroci, ecc., la biada non manca nè mancherà.

Perciò il governo italiano ed *usurpatore* del «*principato più civile del mondo*» (cioè di quello del... papa, con i suoi roghi e col braccio secolare!) si arrangi!

Innanzi a tale disastro finanziario perchè non si provvede con un'inchiesta e non si pensa alla liquidazione definitiva del fondo culto?

Forse pel ministro di Grazia e Giustizia la consegna è di... non inimicarsi i preti, in vista delle elezioni generali?

✝

AVVISO SACRO

Dovendosi oggi riunire la Commissione di sconto della Cassa Rurale — della quale fanno parte il n. Arciprete e il Parroco —

La solenne festa alla SS. Vergine

è rimandata ad altra occasione.

Ragli, morsi e calci

I Santuari botteghe.

Il *Secolo* ha una lunga corrispondenza da BIELLA su «l'amministrazione di quello di OROPA».

Per un accordo rimontante al 1644, amministratori dovevano essere quattro del Capitolo di Biella e altrettanti di quel Consiglio comunale, e qualunque offerta di denaro, anche per messe e funzioni religiose, doveva essere devoluta alla Congregazione».

«Ora i preti combattono per avere la *piena padronanza* del santuario... e il segretario dei parroci di montagna arriva a minacciare di *sollevar le popolazioni* ed a proporre di mettere un cancello a due miglia dal santuario *permettendone l'accesso solo ai creduli nella Madonna!*» — Naturale, perchè è il rovescio di quanto voleva Cristo.

Un miracolo a Caravaggio.

Una numerosa comitiva di contadini del Lodigiano tornava dal Santuario di Caravaggio, allorchè il loro carro trovò ostruito il passaggio da una processione funebre e, spaventatosi il cavallo, rovesciò i pellegrini in un fosso, dove le donne riportarono contusioni gravi, un contadino fu schiacciato orribilmente dal carro e la vecchia sua madre, inferma, assistette esterrefatta alla tragica fine del figlio!».

Le benedizioni e le maledizioni di Don Vittozzi.

Quando il reverendo cappellano della camorra dovette «abbandonare la comoda camera dell'Ospitale Grande di Viterbo per essere trasferito all'infermeria del carcere di FIRENZE — a quanto narra il *Messaggero* «col suo solito linguaggio, infiorato di invocazioni divine e di citazioni bibliche, ha implorato *dannazioni* e *vendette* contro i suoi nemici». Viceversa «a tutto il personale dell'ospitale, infermi e perfino carabinieri (che erano andati a prenderlo) impartiva con grande generosità, la benedizione sino alla settima generazione».

Dal più al meno, tutti i preti così, con la loro arma della superstizione... lucrosa.

Per finire:

Napoleone I vede un gruppo di belle giovani andare seguite da un gruppo di signore... un po' stagionate.

Inchinandosi alle prime:
— Passate, bellezze.
E alle seconde:
— Bellezze... passate.

L'Asino di Buridano

RICETTA
del grand'uomo

Intendiamo grande in tutti i sensi: politicamente, scientificamente, artisticamente, ecc.

Per diventarlo non c'è che usar dei seguenti ingredienti: Villania, Malignità, diffamazione, vituperio, disprezzo, albagia, ecc., specialmente contro i compagni.

Modo di usare la miscela.

Impastando i sopradetti ingredienti e offrendo dell'imbecille al compagno A, del cretino al compagno B, del somaro al compagno C, dell'ignorante a mezzo mondo, si finisce coll'essere ritenuti professori illustri.

Metodi raccomandati dal Prof. G. Salvemini.

Distribuendo a tutti dei venduti alla Massoneria, alla borghesia, alla democrazia, si aumentano di almeno cinque centimetri le stature politiche troppo basse.

Dott. N. Mazzoni

Dando a tutti del farabutto (specificatamente agli uomini appartenenti alla democrazia) si finisce col farsi ritenere dei grandi galantuomini».

Paolo Valera
flebotomo inglese.

Recipe:
Urli in *si* naturale;
Insolenze sovracute;
Minaccie di rivelazioni;
Accuse di tradimento;
Improperi alla degenerazione generale;
Ingiurie alla vigliacchieria transigente;
Denunzie di corruzione universale;
Fondi, mescola, sbatti, e servi caldo al popolo.
Berrà... un grand'uomo di più.

La superstizione e Pio X

Una prossima enciclica.

S'annuncia che Pio X la vor mentre il suo vice, Merry del Val, trovasi a godere le fresche aure, riposandosi dalle fatiche del governo della Chiesa, l'ex Patriarca di Venezia pensa alla salute ed all'anima del gregge cattolico.

Pio X così sta elaborando una enciclica *contro la superstizione:* vale a dire che egli sta scrivendo un'auto-requisitoria, perchè tutti sanno che Pio X — a similglianza degli altri suoi predecessori — è un superstizioso per eccellenza.

Basta ricordare la faccenda del numero 9 cucinata in tutte le salse, proprio di questi giorni, dalla stampa libero-clericale.

Nessuno però dei familiari del papa è convinto che l'enciclica verrà alla luce.

Il fido Bressan, apprendendo la notizia, esclamò:

— *Paron Bepi xe una bela macia! Superstizioso, quando el vede monsù M... ghe fa i corni; quando el sente sui coppi cantar le zivette fa serrar le finestre. E adesso el va in guerra (anca lui) contro le superstizioni. Xe proprio da rider!*

Nei numeri venturi ci occuperemo diffusamente della guerra, che Pio X vorrebbe iniziare contro... se stesso, e la Chiesa cattolica!

Ettore Zanardi

avrà a Budrio il suo degno ricordo marmoreo.

Fu socialista senza aggettivi; fu anticlericale ardente; fu massone militante.

La nostra redazione si associa alle onoranze del popolo, che non conosce sottigliezze e rivalità nel giudicare i suoi migliori.

POZZO NERO

Lasciate venire a me i pargoli! — diceva il buon Gesù. E sul suo esempio (narra il *Secolo*) un prete « che si dice dell'ordine dei predicatori, smonta all'Albergo del Commercio in BRESCIA (per predicare) e poi va nel negozio di un barbiere, dove (il buon predicatore) avrebbe tenuto dei discorsi licenziosi, ed avrebbe anche avanzato al *piccolo* del negozio proposte, per le quali sarebbe stato denunziato e arrestato per offesa al pudore ».

Male! perchè il reverendo catechizzava.

Noto clericale e giornalista nero pure arrestato. — Sarebbe il segretario degli Istituti di spedalieri di CREMONA e collaboratore dell'*Azione*, cattolica, secondo il *Secolo* suddetto.

La coda velenosa delle Casse cattoliche. — Quella rurale di ENDINA, nella Vandea Bergamasca, è fallita con un ammanco di oltre L. 300.000. Oggi poi, aggiunge il *Messaggero*, un socio ha presentato denuncia per falso di registri di amministrazione, non essendo egli mai stato socio!

E i veri soci cattolici? — Uno di questi (scrive la *Vita Nuova* di Treviglio) appartenente alla Cassa rurale cattolica di CARAVAGGIO, fu condannato a 75 giorni di reclusione, per aver diffamata una sposa altrui a lei cara.

Sempre la stessa civiltà cristiana e... altre code peggiori. — *Il Grido* » di Montella pubblica che quel parroco fu condannato dal tribunale di S. ANGELO DEI LOMBARDI a *ventotto mesi* di reclusione e L. 2100 di multa. Perchè? Perchè si divertiva a propalare « fatti disonorevoli in danno di una signorina ed a spedir lettere di fatti turpi ed inverecondi al fratello di lei, asserendo di averle ricevute dalla stessa, mentre al dibattimento ne balzò vivida e raggiante l'inesistenza ».

E le code? Lo stesso giornale ricorda che quasi contemporaneamente « a Lacedonia il sacerdote D... *ammazzava* brutalmente la cognata; poi il molto reverendo M..., che incitava il popolino alla ribellione come a Verbicaro; poi tanti altri, i cui delitti raccapriccianti son noti a tutti ».

Felice mezzogiorno d'Italia che hai questi pas ori!

Un miracolo a rovescio. — Sotto questo titolo *La Giovane Umbria* di SPOLETO racconta, che a Norcia si festeggiò « il Prezioso Sangue di N. S. ». Sempre sangue, piaghe, cuore, coratella in queste feste sanguinarie! Ebbene: il Comitato promotore era composto di cinq e dei più scalmanati. E il miracolo non mancò, perchè i cinque furono allora arrestati per bancarotta fraudolenta, manutengolismo e correità!

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

Sentenza

Quando il Casti disse: *Potentissima moda, a te il buon senso, Soggiogato si prostra e ti offre incenso;* non sapeva ancora che la moda dell'Acqua Chinina-Migone avrebbe vinto tutti i maggiori cervelli del mondo in ambo i sessi.

Fabbrica di krumiri.

Ecco cosa avverrà..... se li lasceremo fare.